

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annazi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 30 Marzo

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 29 contiene:

1. R. decreto 5 marzo, n. 106, che istituisce presso il Consiglio superiore di marina una sezione col titolo *Sezione dei lavori*.
2. R. decreto 23 febbraio n. 111, che approva pianta numerica degli insegnanti, impiegati e serventi dell'Accademia scientifica letteraria di Milano.
3. R. Decreto 30 gennaio, che istituisce una commissione per formulare le basi di un programma completo delle ferrovie italiane, distinguendo le reti principali e le secondarie, e proponendo i mezzi economici che essa crede meglio adatti alle esecuzioni delle une e delle altre.
4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di Stato maggiore ed aggregati della R. Marina.
5. Una disposizione nel personale dei notari.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, nella tornata di ieri, dopo di aver preso atto della dimissione del sig. Giuseppe Piacentini, deputato del collegio di Poggio Mirteto, e dopo che il deputato Botta ebbe rivolta al Ministro della Guerra la interrogazione annunciata nella seduta precedente, alla quale il Ministro rispose rendendo ragione del suo operato, continuò la discussione degli articoli del disegno di legge sull'esazione delle imposte dirette. Presero parte alla discussione i deputati Pellatis, Carcani, Mussi, Brunet, De Blasius, Negrotto, Branca, Lazzaro, Michellini, Merizzi, Santamaria, Bellia, Corbetta, La Cava, Pisanelli, Cancellieri, Pissavini, Landuzzi, il Ministro delle Finanze, e il relatore Villa-Pernice. Furono approvati altri dodici articoli.

Notizie Italiane

La Gazzetta Ufficiale del Regno reca:

La cittadinanza del Massachusetts, rappresentata da molti notabili del paese, magistrati ed alti funzionari, ha fatto pervenir a S. M. il Re, per mezzo del R. console generale in Nuova York, il seguente indirizzo (che pubblichiamo tradotto), votato in un importante e numerosissimo *meeting* che si tenne nella città di Boston, alla fine dello scorso gennaio, in onore dell'Italia e dell'annessione al Regno delle provincie romane.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele II
Re d'Italia

Sire! — I sottoscritti, cittadini del Massachusetts, felicitano la Maestà Vostra, e nella Vostra Persona il popolo italiano, per la compiuta unità della nazione, e per lo stabilimento in Roma della sua capitale.

L'istoria nostra ci ha insegnato quanto valga l'unità. L'indipendenza del nostro paese fu conseguita coll'unità, e noi sappiamo che l'unità sola ce la può mantenere.

Noi vediamo con gioia l'indipendenza del Vo-

stro paese assicurata dalla stessa alta politica, e questa politica rafforzata per l'acquisto della Città Eterna qual sede del Governo.

Questa pacifica conquista soddisfa l'orgoglio del Vostro popolo, e colpisce l'immaginazione del mondo intero. I cuori di tutti gli amatori di libertà si rallegrarono allo spettacolo dei progressi del Vostro Regno in potenza, in onore, in indipendenza. Ci è grato il sentire che l'esempio degli eroi e dei martiri della verità nel Nuovo Mondo ha pur giovato alla buona causa nella vecchia Europa.

I trionfi del passato Vi saranno di stimolo a nuove imprese. La nostra profonda simpatia accompagna tutti i Vostri sforzi pel bene d'Italia. Voi pensate con noi che la vera saggezza dei governanti risiede nella giustizia e nella beneficenza verso tutti e che il più prezioso dono per un popolo è quella universale istruzione che ha creato la forza del nostro paese, e che sarà la meta del Vostro.

Noi auguriamo a Voi un regno lungo e glorioso, al popolo Vostro progresso e prosperità, all'Italia unita indipendenza, stabilità ed onore, uno con duri il mondo.

25 gennaio 1871.

(Seguono le firme)

— Il console generale d'Italia in Bairut, avendo aperto presso quella colonia italiana la sottoscrizione per danneggiati dall'inondazione del Tevere e dal terremoto nelle Romagne, ha raccolto lire 772 40 in oro per i primi, e lire 734 anche in oro per i secondi.

Queste somme pervenute al Ministero dell'interno con distinte cambiali sono state trasmesse al sindaco di Roma ed al prefetto di Ferri perchè sieno rispettivamente erogate all'uso destinato.

— Il *Fanfulla* ha quanto segue:

Malgrado il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Roggezza di Tunisi, la pirocorazzata *Castelfidardo* continuerà a rimanere di stazione a Tunisi, per tutelare gli interessi dei nostri connazionali contro qualunque violenza degli indigeni, tra i quali regna un gran fermento a seguito dell'insurrezione algerina.

— L'altro giorno fu di passaggio a Firenze, reduce dall'Italia meridionale, il signor Stefano Arago.

Egli intendeva fermarsi qualche giorno fra noi, ma le dolorose notizie di Parigi lo determinarono a partire senza indugio.

— Il maestro Verdi ripartì ieri sera (28) per Milano, dopo avere dato un'ultima mano alla relazione del ministro dell'istruzione pubblica sul riordinamento degli studi nei nostri istituti musicali.

— Scrivono da Pavia alla *Perseveranza*:

In una delle sue ultime adunanze, la Camera di commercio della città nostra deliberava di inviare al Governo, ed agli ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller, un indirizzo di felicitazione pel compimento del traforo del Moncenisio. Il presidente del Consiglio dei ministri, commendatore Lanza, trasmetteva, in risposta all'indirizzo ricevuto, alla Presidenza della Camera di commercio la seguente lettera:

Illustrissimo signor Presidente,

Ho ricevuto con grato animo il cortese foglio della S. V. III. con cui si compiacque esternare benevoli sensi di felicitazione al Governo del Re, a no-

me di codesta Camera di commercio, pel fausto compimento della grandiosa opera del traforo del Moncenisio. Voglia compiacersi di porgere i più sentiti ringraziamenti da parte del Consiglio dei ministri al rispettabile Consesso che degnamente Ella presiede, e gradire in particolare gli atti della mia perfetta stima e considerazione.

— Togliamo dallo stesso giornale:

L'ingegnere Francesco Formenton, di Vicenza, provvedeva di recente ad un'istituzione patria insieme e nazionale: disponeva, cioè, di 2000 lire annue di rendita italiana per un premio di 4000 lire ogni quinquennio per un concorso aperto a tutti gl'italiani in argomenti di storia, di economia pubblica e di letteratura. Il rimanente della somma viene destinato, oltre che a retribuire i giudici del premio, ad arricchire il Museo civico e a sovvenire gli Asili d'infanzia. Giudici e temi sono scelti dall'Accademia Olimpica, amministratrice della Fondazione Formenton.

Sappiamo che sta per uscire il programma del primo concorso, avendo il Formenton già a quest'ora messo a disposizione una somma per gli scopi sovvenzionati. Il premio sarà di 2000 lire, l'opera storica.

Notizie Estere

Diamo testualmente i due documenti che seguono, comunicati dal signor Giulio Favre all'assemblea di Versailles, e di cui ci aveva già fatto cenno, ma meno esattamente, il telegrafo:

Il generale de Fabrico

a S. E. il signor Giulio Favre

Rouen, 21 marzo, ore 12 20 merid.

Ho l'onore d'informare V. E. che, in presenza degli avvenimenti seguiti a Parigi, e che non assicurano quasi più quind'innanzi l'esecuzione delle convenzioni, il comandante superiore dell'esercito sotto Parigi interdice lo avvicinarsi alle nostre linee davanti ai forti da noi occupati, e chiede il ristabilimento, entro 24 ore, dei telegrafi distrutti a Pantin. Noi saremmo costretti ad agir militarmente ed a trattare Parigi da nemica, se Parigi commette ancora atti di contraddizione coi negoziati intavolati e coi preliminari di pace, il che trarrebbe seco l'apertura del fuoco dai forti occupati da noi.

Fabrico.

La risposta del ministro al generale rappresentante il conte Bismarck era questa:

Soltanto in questo momento ricevo il telegramma che V. E. mi ha fatto l'onore di indirizzarmi. Il movimento insurrezionale che ha trionfato a Parigi non è stato che una sorpresa davanti alla quale il governo non si è ritirato, momentaneamente, che per evitare la guerra civile. Esso è l'opera di un pugno di faziosi, ma è sconfessato dalla popolazione, sconfessato dai sindaci, che vi resistono energicamente; i dipartimenti sono unanimi nel condannarlo, e nel promettere il loro concorso all'assemblea.

V. E. non vorrà in presenza di questi fatti e della nostra dichiarazione formale, infliggere alla città di Parigi il trattamento onde la minaccia, poichè sarebbe un far espriare da innocenti il delitto di alcuni uomini perversi.

Il governo informerà i sindaci del dispaccio di V. E.; la merce del buon senso della grande maggioranza della popolazione pacifica, la merce del fermo contegno dell'assemblea del concorso dei dipartimenti, la causa del diritto prevarrà e in pochi giorni potranno dare una guarentigia intiera a V. E.

J. Favre

— Il *Börsen Courier* di Berlino pubblica intorno alla situazione attuale il seguente articolo:

« Il movimento rivoluzionario in Francia prende di giorno in giorno maggiore estensione; continuamente gli insorti acquistano terreno in Parigi, dove si impadroniscono di nuove parti della città; a Lione ed a Bordeaux ed a Saint-Etienne non pare che la Comune sia soggiacente. Mano mano che gli internazionali vedono i loro successi, cominciano ad uscire dalla retroscena, e a mettersi alla luce del giorno. Una delle prime parti è rappresentata dal voto generale Cluseret, a cui si aggiunge il comandante dell'esercito del Vosgi, Cremer, al quale il Comitato centrale di Parigi affidò il comando su tutti i forti di Parigi. Gli insorti danno giornalieri prove di non aver nulla che fare coi Bonapartisti e cogli Orleanisti. Anzi accusano costoro d'essere cittadini indegni, mancanti al loro dovere.

« Thiers, a sua vergogna è costretto ad appigliarsi al partito di accettare perfino l'appoggio dei partigiani di Napoleone. Dopo il maresciallo Canrobert, un altro dei generali rinchiusi in Metz con Bazaine si è presentato, ed è stato accolto a braccia aperte, il generale Ladmirault. Egli ha il comando delle truppe destinate contro Parigi; egli ha la missione di infondere nelle truppe quello spirito, quell'anima, che non seppe loro ispirare il generale Vinoy. Ma finora si dubita che l'esercito di Versailles possa muoversi: i fatti del 18 marzo in Parigi e del 22 in Vincennes sono precedenti troppo gravi per credere che si presto l'esercito abbia completamente mutato sentire.

« Gli insorti hanno trovato un mezzo d'uscita per paralizzare la critica loro posizione, vale a dire hanno incorporato tutti i soldati della guardia nazionale, che si trovavano in Parigi. Per tal modo sperano di spezzare ogni tentativo del governo di Versailles di soffocare la rivolta col mezzo dell'esercito regolare, e sperano pure di disarmare moralmente le truppe, che venissero loro mandate contro. Già nella seduta del 21 marzo Jules Favre aveva esternato il parere che potrebbe venire la necessità di chiedere l'aiuto dell'esercito tedesco per rendersi padroni di Parigi; manifestazione questa d'una opinione, che antecedentemente nessuno avrebbe potuto prendere sul serio; ma il dispaccio del principe Bismark tolse su questo punto ogni dubbio. Da oia la premura del ministro francese di darne comunicazione all'Assemblea per invitare la cessazione di ogni gara di partito e la concordia di tutti, onde non dover ricorrere a sì dura ed estrema necessità.

— Un telegramma da Berlino, 25, reca:

È voce nei crocchi ufficiali che Bismark sia da quando stava trattando della pace con Thiers a Versailles, abbia chiesta l'occupazione di Parigi da parte delle truppe tedesche per quattro settimane, fino alla ripristinazione dell'ordine; ma che Thiers in allora la rigettò con patriottico sentimento d'errore.

Ora sono intavolate trattative per parte del Governo francese ond'abbia luogo l'occupazione tedesca per un tempo uguale. A causa degli avvenimenti recenti in Francia, subentrerà un incalcolabile aumento delle contribuzioni, ed una occupazione più grave del paese. In ciò sta la causa della protrazione delle Conferenze a Brusselles. L'approvvigionamento delle truppe tedesche in Francia costa giornalmente 260,000 talleri.

Il comandante di Bitsche venne esortato da parte tedesca, sotto minaccia di misure ostili, a consegnare la fortezza entro 12 ore. Gli anziani dell'Unione dei negozianti di qui hanno diretta una petizione all'Ufficio del Cancelliere federale, chiedendo che sia rilasciato un decreto concernente la validità legale dei protesti delle cambiali, il cui pagamento in Francia è scaduto dopo il 13 agosto 1870.

— Il *Cri du peuple* di Parigi del 25 pubblica un proclama del comitato con cui tenta di dimostrar-

re che il comitato ha avuto ragione di fare la rivoluzione e che i torti sono da parte del governo. Questo proclama termina dicendo:

La nostra causa è giusta; unitevi a noi pel suo trionfo; non prestate l'orecchio ai consigli di alcuni uomini pagati che cercano di seminare la divisione.

Se le vostre convinzioni sono diverse, venite a protestare con schede bianche com'è il dovere di tutti i cittadini. Disertare le urne non è provare che si ha ragione; è usare un sotterfugio per assimilarsi come voto di astensione la debolezza degli indifferenti. Prima che si effettui un atto dopo il quale dobbiamo sparire, abbiamo voluto tentare questo appello alla ragione ed alla verità.

— Il *Moniteur Universel* scrive quanto appresso:

Ancora delle fuellate. Ieri sera 25, alle 10, si udirono varie esplosioni di arme da fuoco sulla piazza del Carrousel; e un giovine di 22 anni, certo sig. Trémelot, cadeva mortalmente ferito. Undici erano le persone che si trovavano presso la vittima, ma non furono colpite merò il signor Paolo Rey, impiegati al Tiro, il quale, avendo udito il rumore dei fucili che si armavano per sparare, gridò: *Tutti a terra*; e tutti ubbidirono. Il solo sig. Trémelot non udì o non volle seguire il consiglio, ed è morto all'Ospizio di Carità ove venne trasportato.

Secondo quanto dicono coloro che fecer fuoco, un ignognito avrebbe tirato due colpi di revolver, e le guardie del posto situato presso la cancellata delle Tuileries risposero facendo una scarica. Niuno per altro dei presenti udì il rumore dei colpi di revolver.

— Il *Fanfulla* dà i seguenti ragguagli sull'assassinio del Prefetto di Saint Etienne:

Su questo nuovo e orribile misfatto, del quale ci informava stamane il telegrafo, abbiamo i seguenti particolari:

Sabato verso sera la piazza del Palazzo di Città era occupata dalla guardia nazionale: arriva una folla tumultuosa.

Sono tirati alcuni colpi di fucile in aria; ma una palla, non si sa da donde partita, stende cadavere uno dei rivoltosi; quasi fosse il segnale, questi assaltano il Palazzo di Città, pigliano prigione il prefetto e il procuratore della Repubblica.

A dieci ore il prefetto signor De l'Espée è condotto nella gran sala del palazzo col signor Gabian, sostituto procuratore della Repubblica, e messo con questo all'estremità della sala.

Certo Filiou de Macle, il capopopolo della rivolta, va a sedersi sulle ginocchia del signor Gabian che, privo di forze, era caduto sopra una seggiola, e tira un colpo di pistola a bruciapelo nel capo del prefetto, che cade senza dar un grido.

Succedono altri colpi alla rinfusa; dai quali sono colpiti il Filiou ed un operaio; quasi nello stesso tempo tre cadaveri erano stesi sul pavimento. Il signor Gabian fu salvo per miracolo, e fu posto in libertà.

— Lo stesso giornale ha i seguenti suoi dispacci particolari:

Versailles 29. — Svanita ogni speranza di ristabilire l'ordine senza mezzi energici, il Governo decise di attaccare Parigi. Si concentrano molte truppe per l'attacco imminente.

L'ammiraglio Saisset ha depresso il comando dichiarando occorrere 300 mila uomini per attaccare Parigi.

Thiers voleva dimettersi, ma rimane, in seguito alle vive istanze dei colleghi.

Il duca d'Aumale è giunto agli avamposti. I Tedeschi si sono avanzati presso Vincennes.

Berlino 29. — L'imperatore ha ricevuto le congratulazioni dei sovrani di Austria, Italia e Spagna per mezzo dei rispettivi ambasciatori.

È imminente l'arrivo del re di Baviera.

— Si legge nel *Times* del 25:

La quarta rivoluzione francese, benchè sinora non tanto sanguinaria pure è confusa come le tre altre. La Francia in questo momento, è divisa, non già in due campi, ma in due grandi partiti accampati in tutto il paese, che si confondono e cozzano fra loro in tutte le città e le provincie, ognuno dei

quali sorveglia le forze dell'altro, ne invigila i movimenti ed aspetta nell'incertezza un segnale che dev'essere dato, nessuno sa da chi, per afferrarsi per la gola reciprocamente.

Il conflitto non è soltanto fra Parigi e Versailles, fra l'Assemblea nazionale ed il Comitato centrale, nè fra questo Comitato ed i sindaci di alcuni circondari della capitale. — Ciò che abbiamo davanti a noi è una società in uno stato di decomposizione, una specie di sostanza nebulosa, gli atomi della quale si aggirano ciascuno intorno al proprio nucleo separato: — l'ultra-conservantismo da una parte, l'ultra-radicalismo dall'altra, — Assy, con gli uomini di Montmartre, che rappresentano il più immondo comunismo; Charrette, l'ex-zuavo pontificio, coi mobili bretoni, campione della cieca reazione, il primo che si dichiara per la libertà e l'eguaglianza, il secondo per l'ordine, la famiglia e la religione.

Fra questi due estremi v'è una massa fluttuante che non ha neppure un'idea od un desiderio proprio, ma che si affanna per trovare la strada, oscillando da destra a sinistra, sognando una conciliazione impossibile, un compromesso chimerico, una Babele di legittimismo, orleanismo, repubblicanismo moderato e bonapartismo, incapace di un reciproco accordo o fiducia, e disposta ad attendere gli avvenimenti ed a subire la sentenza della fortuna, qualunque sia il partito che essa ha favorito. Si può dire che a questo gregge volgare appartengano non solo oscuri mortali, ma anche distinti uomini di Stato, ufficiali di alto rango; ministri passati ed attuali, principi del sangue, capi partito, e la grande maggioranza dell'Assemblea sovrana. Si può difficilmente ottenere da questa moltitudine altra cosa che il riconoscimento del diritto del più forte.

A Parigi, tre giorni or sono, il partito dell'anarchia, vittorioso sul lastricato sparso di sangue della rue de la Paix, sembrava padrone di tutto; il giorno seguente egli ebbe a subire uno scacco significante. Uno dei reggimenti della linea, che era stato rinchiuso nel Lussemburgo, marcò arditamente per le vie di Parigi con armi, bagagli e tre cannoni, e si diresse a Versailles, sfidando gli insorti, i quali non furono capaci di disarmarlo, nè di impedire che si unisse ai loro nemici. Questo fatto, il contegno di alcuni battaglioni conservativi della guardia nazionale e la condotta dei giovani della Scuola politecnica, i quali, invitati dagli insorti a mettersi alla loro testa, si misero a disposizione dei loro nemici, devono essere considerati come colpi gravi dati alla causa rivoluzionaria, ma non già come fatti decisivi. Come una prova che non lo sono, rammenteremo che con tutti questi vantaggi, i cittadini più colti, gli uomini dell'ordine, i quali dopo essere stati accolti a fucilate nella via della Face, giurarono vendetta e corsero alle armi, non tentarono di far nulla dopo di allora.

L'Assemblea di Versailles, col potere esecutivo sotto i suoi ordini e l'esercito di Vinoy a sua disposizione, si è mostrata incapace di giungere ad una risoluzione qualsiasi, e, fra le altre materie più gravi i rappresentanti della nazione hanno discusso la grande questione di sapere se gli onorevoli deputati dovessero portare un segno e quale sarebbe questo segno! — In questo frattempo, sia vero o no che Parigi è la Francia, è evidente che l'attitudine della capitale incomincia ad essere imitata nelle provincie. — Lione ha dichiarato la comune e vi prevale l'anarchia, mentre quelle guardie civiche che terrorizzarono Marsiglia durante la guerra, ricuperano ora la loro influenza e tengono in loro potere la città ed i mezzi di comunicazione. Quelle due città del Mezzogiorno che non si possono governare altrimenti che mediante la forza assoluta, fecero la disperazione di Gambetta stesso e non si poterono mai persuadere ad abbassare la bandiera rossa ovvero a sottomettersi ai prefetti che il dittatore sceglieva fra i radicali puri. Siccome quei due potenti centri della popolazione meridionale possono, in caso di bisogno, far marciare la loro plebaglia per accrescere il numero della plebaglia parigina, così d'altra parte i dipartimenti del Nord e dell'Ovest possono chiamare a raccolta i loro contadini guidati dai preti.

Parigi, distratta dal furore dei partiti ostili eu-

tro le sue stesse mura, ed inondata da bande di partigiani anche più selvaggi e feroci venute dai dipartimenti, non presenterebbe però un fenomeno nuovo. La lotta fra gli *Chouans* ed i Marsigliesi è sempre fresca nella nostra memoria, e non è necessario un grande sforzo d'immaginazione per ricordarci le desolanti scene della prima rivoluzione, il rinnovarsi delle quali sembrava, sino a poco tempo fa, impossibile; però il segno caratteristico dell'epoca attuale è che l'occupazione tedesca, la quale ha agito efficacemente come preservatrice dell'ordine, ha avuto, cosa strana, l'effetto di incoraggiare o di sembrare d'incoraggiare ambidue i partiti contendenti. Mentre il sig. Favre annunziava all'Assemblea la minaccia del generale Fabrice, il quale dichiarava che, verificandosi certe eventualità, egli si vedrebbe costretto a bombardare Parigi dai forti, il Comitato centrale era assicurato dal generale Schlottheim che, a meno di venir attaccato, egli da parte sua non interverrebbe.

Non è possibile immaginare uno stato di cose più complicato. I francesi dei nostri giorni, in meno di tre settimane, sono giunti all'estremità dell'abisso, in cui, dopo tre anni di lotta, piombarono tanto ciecamente i loro antenati, tre generazioni or sono. Ciò che sembra mancare ad ognuno dei partiti nel caso attuale è la determinazione di terminare ogni difficoltà tagliando colla spada il nodo che, secondo l'opinione generale, non ammette altra soluzione. Si attende però da tutti l'esplosione. — A Versailles si discutono energici provvedimenti da adottarsi contro Parigi. D'altra parte, i muratori ed i tagliapietra di Parigi si domandano se essi, che sono i produttori, devono permettere di vivere a coloro che non producono nulla.

Queste proteste estremamente antiche, e nondimeno eternamente nuove, delle api contro i fuchi, non hanno niente di spaventevole finchè sono soltanto argomenti da discutersi nelle adunanze delle associazioni internazionali di operai a Brusselle od a Ginevra. Ma esse acquistano importanza quando sono appoggiate da migliaia di *chassepots* e da quattrocento cannoni, allorchè coloro che professano queste dottrine tengono in loro balla la prosperità e tutti i tesori artistici di Parigi, e minacciano d'inondare di sangue il lastricato delle sue vie. La parte più colta della popolazione di Parigi, astrazione fatta dai partiti, non può consentire ad una siffatta ignominiosa decadenza della città. — L'assemblea ed il governo di Versailles non devono contentarsi di assistere agli avvenimenti e d'incominciare a discutere; essi non possono limitarsi ad emanare i loro proclami alle guardie nazionali ed alle guardie mobili delle provincie, eccitandole a star pronte nel caso in cui fossero chiamate per difendere il governo.

Il governo! Come se si trattasse soltanto di quel che possa succedere del governo o dei rappresentanti della nazione coi loro segni, mentre Parigi sta per diventare il teatro di orribili scene di sangue ed un mucchio di rovine. Difendere il governo, in verità! Niuno contrasterà che la missione del governo sia ardua ed il suo successo dubbio, e si può anche ammettere che il conflitto che potrebbe accadere farebbe correre qualche pericolo alla città che tutto il mondo sarebbe ansioso di salvare. Ma se il conflitto non può essere evitato, non può derivarne alcun utile dall'aggiornarlo.

La difficoltà ch'è ora enorme, era una cosa da nulla tre settimane or sono. È meglio mille volte agire e non riuscire, che deliberare intorno alla opportunità di agire. La Francia dimenticherà tutti gli errori del signor Thiers, eccettuata la sua inazione.

— Dai giornali di Berlino:

L'Imperatore ricevette oggi alle 12 1/2 il magistrato di Berlino e i consiglieri municipali in *corpo*, e contemporaneamente una deputazione delle Autorità comunali di Charlottenburg, come pure il supremo borgomastro Hobrecht di Breslavia. Il borgomastro supremo di Berlino lesse l'indirizzo.

L'Imperatore rispose, che andava debitore alla divina bontà, poi al valore dell'esercito, all'abnegazione, ai sacrifici del popolo, della vittoria. Chi avesse anche soltanto approssimativamente predetto questo prima della guerra, sarebbe stato un presun-

tuoso. Egli (l'Imperatore) non ha cercato d'essere posto alla testa della Germania: i principi e la rappresentanza del popolo ve l'hanno messo. Stante la grave età sua, non crede di poter vedere un ulteriore incremento. Spera però che il suo successore continuerà saviamente ed amplierà l'edificio.

Terminò con queste parole:

« Speriamo in Dio di poter andare ora incontro a tempi felici, illuminati; speriamo che la notte non ritorni! »

Le Autorità Comunali si recarono quindi dal Principe ereditario, il quale rispose colle seguenti parole al loro indirizzo:

« Ringrazio i rappresentanti della capitale delle eloquenti parole, colle quali mi hanno salutato al mio ritorno in patria. Anche in me risorge vivace la rimembranza dell'anno 1866 e del giorno in cui ebbi la gioia di vedervi raccolti a me d'intorno per somigliante motivo ed in uguale maniera.

« In vero, anche quella campagna è stata importantissima per la Prussia e per la Germania, giacchè l'esito suo fortunato gittava la pietra fondamentale dell'unità della patria nostra. Ma era riservata alla guerra testè finita la coronazione dell'opera, nei primordi della quale noi nutrivamo bensì belle speranze, ma non ci aspettavamo un compimento così rapido e felice.

« Come è stato senza esempio il corso di questa grande e gloriosa lotta, così senza esempio n'è il risultato. La Germania unita: l'Imperatore e l'Impero risorti: la potenza della patria assicurata; ampliati e rafforzati i confini; l'autorità, l'influenza sua rassodate, e, se Dio voglia, durature.

« Avete fatta menzione, con alta riconoscenza della parte che l'esercito del Sud ebbe, sotto il mio comando supremo, ai fatti ed ai risultati di questa guerra; ed è grande soddisfazione al mio cuore il poter accettare, a nome de' miei valorosi commilitoni, la vostra bella lode senza restrizioni.

« Nelle nostre file fu considerato un buon augurio per la patria, che alla terza armata, composta di truppe prussiane e di truppe del mezzodì fosse dato tirare i primi colpi decisivi in una lotta, onde compenso e fine era per noi tutti l'unità della Germania. Sotto le nostre bandiere le vedemmo sin dall'esordio di questa lunga e sanguinosa guerra, riportare belle ed efficaci vittorie; e però io pure mi rammento con speciale soddisfazione delle giornate di Weissemburg e di Worth, sebbene nel corso della guerra il mio esercito avesse frequenti occasioni di partecipare ai posteriori grandi avvenimenti in splendido modo sino alla conquista della capitale.

« Gli sforzi del nostro esercito e l'impareggiabile abnegazione di tutto il popolo sono finalmente ricompensati. Pur troppo, risultati così grandi non furono potuti ottenere senza grandi, e dolorosi sacrifici. Dei caduti pel massimo bene del nostro popolo conserviamo fedele, onorata memoria; e quelli che tornano malconci e inabili a camparsi la vita, e tutti quelli i quali nel marito, e nel padre piangono morto anche chi li nutriva, stieno certi della cura che io anche ora, come nel 1864 e nel 1866 spero di poter prendere di loro.

« Con voi confido, che la Provvidenza ne concederà di raccogliere lasciati in pace dai nemici esterni, e forti dell'interna unità i frutti della seminazione di questi grandi tempi.

« Deh! goda la Patria i più bei frutti della pace in copia; s'aprano alla nazione tedesca tutte le sorgenti della prosperità privata e pubblica; e riorisca, soprattutto la nostra capitale, della nuova vita che i grandi risultati della guerra le portano, di nuova felicità, di nuovo benessere. Nel popolo e nell'esercito non si cancellerà mai la memoria dei volenterosi sacrifici dei quali Berlino in questi tempi grossi e difficili diede l'esempio al paese. Non posso trattenermi dal manifestare con calde parole anche qui la mia riconoscenza e la mia gratitudine pei sentimenti patriottici dimostrati in prima linea dai rappresentanti della capitale.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato la seguente Notificazione:

Essendo spirato il termine stabilito nei rispettivi Capitolati per l'assunta manutenzione dei lavori eseguiti dagli Intraprendenti riportati in calce, ed avendo avuto luogo i singoli Collaudi, il Comune di Roma ha stabilito di pagare agli Intraprendenti medesimi i decimi ad essi ritenuti per detta manutenzione. È quindi invitato chiunque andasse creditore di essi Intraprendenti per opere impiegate, per materiali somministrati, o per altro titolo, proveniente sempre dai lavori medesimi, a produrre presso questa Segreteria comunale i rispettivi titoli documentati per essere presi in considerazione.

Il termine utile a tale produzione è di giorni

quindici a datare da oggi; e questo inutilmente decorso, verranno eseguiti i pagamenti senza alcuna responsabilità del Comune.

Dal Campidoglio li 28 marzo 1871.

Giuseppe Falcioni - Segretario Generale.

Rinnovazione di un primo tratto delle condotture dell'Acqua Vergine denominate del Moro che ha principio dalla Via del Clementino N. 98., lavoro eseguito dai seguenti Intraprendenti

Florentini Augusto Stagnaro.

Buccari Domenico Muratore.

Biondi Pietro Macchinista.

Rinnovazione di un secondo tratto delle condotture dell'Acqua Vergine denominate del Moro, che ha principio dalla Via del Clementino N. 98., e termina per la Via della Sciofa, avanti il Vicolo della Vaccarella, lavoro eseguito dai seguenti Intraprendenti

Florentini Augusto Stagnaro.

Buccari Domenico Muratore.

Biondi Pietro Macchinista.

La Società degli amatori e cultori delle belle arti previene il pubblico che giovedì 30 marzo avrà luogo l'apertura dell'Esposizione di belle arti dell'anno 1871 nelle sale in Piazza del Popolo n. 7.

Le sale saranno aperte al Pubblico dalle 11 ant. alle 5 pom. di ogni giorno per tutta la durata dell'Esposizione.

Oltre alle opere dei più distinti artisti residenti in Roma saranno esposte per la prima volta in quest'anno anche quelle inviate da Professori delle altre città d'Italia.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

STOCOLMA 29. — Lo stato della Regina ha peggiorato, ed è quasi senza speranza.

Lo stato del Re continua a migliorare.

Il Principe reale è arrivato colla moglie.

PIETROBURGO 29. — Il Patriarca di Costantinopoli indirizzò al sinodo russo un reclamo contro la Porta perchè questa pone ostacoli alla convocazione del concilio e domanda se egli si condusse bene contro il governo Ottomano e contro i perturbatori dell'ordine ecclesiastico della Bulgaria.

Il *Monitore* pubblicherà domani la risposta del sinodo.

BORDEAUX 28. — Hasi da Parigi 28. I *Journal Officiel* pubblica la votazione che ebbe luogo domenica senza indicare la cifra dei votanti.

Il *Soir* dice che furono 180 mila votanti cioè una metà del plebiscito del novembre.

FIRENZE 29. — *Camera dei Deputati* — Approvati il progetto riguardante i diritti d'autorità per le opere d'ingegno nella provincia di Roma.

Continuasi la discussione sul progetto per la riscossione delle imposte dirette, ed approvansi gli articoli dal 33 al 57.

BRUXELLES 29. — Hasi da Parigi 28 (mezzodì) — La città è tranquilla.

Le guardie nazionali del Comitato stanno sulla difensiva.

Il sotto Comitato centrale rimpiazzante il Comitato centrale ha emanato un decreto per la formazione di 25 battaglioni di marcia.

Il *Cri du Peuple* dice che nella votazione che si farà domenica sarà proclamata la decadenza dell'Assemblea di Versailles.

Non si vuole nominare il generale in capo della guardia nazionale.

PARIGI 28. — (6 pom.) — La Comune fu proclamata solennemente alle ore 4 nella piazza dell'Hotel de la Ville fra le salve dell'artiglieria.

Parecchi sindaci sono dimissionari.

Alcuni Consiglieri municipali che vennero eletti ricusarono il mandato.

La Banca di Francia fece al Comitato un nuovo pagamento di 500 mila franchi.

Jeri alcuni soldati spediti da Versailles ruppero il ponte di barche a Sevres.

Borsa affari nulli. Francese 50 40. Prestito 51 85. Austriache 812.

STOCOLMA 29. — La Regina oggi sta un poco meglio.

BORDEAUX 29. — Hasi da Parigi 29. — L'installazione dei delegati eletti dal comune si fece con grande pompa all'Hotel de la Ville.

Si annunzia che le sedute dei membri del comune non saranno pubbliche, non si pubblicherà alcun resoconto, ma si terrà soltanto il processo verbale quotidiano. Il colonnello Schoelcher diede le dimissioni da comandante d'artiglieria della guardia nazionale.

I giornali moderati diretti a Versailles sono sequestrati.

Il duca d'Aumale non trovasi a Versailles ma al mezzodì della Francia.

Si annunzia che le barriate dell'Hotel de la Ville furono tolte.

L'elezioni degli ufficiali della guardia nazionale si faranno giovedì.

CRISTIANIA 29. — Il Comitato della costituzione propose a pieni voti, meno uno, di respingere il progetto di legge relativo all'unione colla Svezia.

LONDRA 29. — La Regina accompagnata dal Principe di Galles aperse in presenza di molti distinti personaggi al palazzo Reale la riunione delle arti e delle scienze.

AIX 29. — Hassi da Marsiglia 29. La convocazione dei delegati della guardia nazionale non effettuosi.

Ducouin, Colonnello della guardia nazionale è dimissionario.

Dicesi che Cremieux presidente della commissione sia stato arrestato, gli altri fuggirono.

La città è tranquilla.

La bandiera rossa fu rimpiazzata dalla nera.

BRUXELLES 29. — Oggi la conferenza non

tenne seduta. Il giorno per la seconda seduta non è fissato.

Dicesi che gli avvenimenti di Parigi faranno tardare.

BRUXELLES 29. — Hassi da Parigi 29 (mattina): Il *Journal Officiel* dice che il Comitato della Comune di Parigi nella seduta di ieri dichiarò che la guardia nazionale, ha bene meritato dalla patria.

I Membri sono convocati per oggi.

Il *Débats* dice che in quella seduta erano presenti 50 consiglieri sotto la presidenza di Berlach, non essendosi stabilito alcun accordo sulle questioni vitali, il consiglio separossi a mezzanotte e mezza dopo ore 3 1/2 di discussione.

LONDRA 29. — Consolidato inglese 92 7/8; Rendita italiana 53 3/4; Lombarde 14 1/16; Turco 42 15/16; Spagnuolo 30 1/16; Tabacchi 89.

MARSIGLIA 22. — Rendita francese contanti 52 90; Italiana 54 35; Prestito nazionale 486 25; Romane 143.

Tendenza a rialzo.

MONACO 29. — Doellinger consegnò ieri all'arcivescovo la sua dichiarazione che conclude con queste parole:

Non posso nascondere che alcune dottrine, le cui conseguenze fecero perire l'antico Impero tedesco, se diventassero dominanti in Germania, trasparirebbero immediatamente il germe dell'infermità nell'Impero rinascente.

Doellinger dichiara di non poter accettare il dogma dell'infalibilità come cattolico, teologo, storico, e cittadino. Esige che, sia in una riunione dell'epi-

scopato tedesco a Fulda, o sia in una conferenza di teologi a Monaco, vengagli offerta l'occasione di provare che il dogma dell'infalibilità è contrario alle sacre scritture e tradizioni, e che fu falsamente importato nella Chiesa.

Chiusura della Borsa di Firenze

30 Marzo

Rendita italiana	57 30	—	—
Napoleoni d'oro	21 08	—	—
Londra	26 47	—	—
Marsiglia	105 25	—	—
Prestito nazionale	83 05	—	—
Obbl. Tabacchi	678 25	—	—
Azioni Tabacchi	475 50	—	—
Banca nazionale	2430	—	—
Azioni meridionali	337 50	—	—
Buoni meridionali	183	—	—
Obbligazioni meridionali	444 75	—	—
Obbl. Eccles.	80 45	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI *gerente.*

AVVISO

Quel signore siciliano, che questa mattina consegnò al Sig. Assessore Angelini la somma di Lire novantatre e quindici centesimi, come offerta per danneggiati dall'inondazione del Tevere, è pregato di recarsi in Campidoglio, dirigendosi al suddetto Sig. Assessore.

Il Segretario generale
G. Falcioni

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli.} = 737^{mm.}; 27^{poli.} = 730^{mm.}, 8^{poli.} = 256; 1[°] R = 1.25 Cent. 1.° C = 80[°] F.

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento di ragione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
29 Marzo	7 antimeridiane	751.9	13.0	94	10.43	0 Pieve	- 13.3 C.	+ 3.9 C.	S. 10	Pieggiata 24 ore 33 mm 0 Grandi piogge ad intervalli nella notte e nel decorso del giorno. Questa mattina, 30, si vede la neve agli Appennini e il Tevere un po' gonfio. Il massimo termometrico lo abbiamo avuto stamane poco prima delle ore sette col vento Sud.
	mezzodì	750.9	8.7	100	8.76	0 Pieve			N. 6	
	3 pomeridiane	749.2	6.0	92	6.51	0 Pieve	+ 10.6 R.	+ 1.0 R.	N. 15	
	9 pomeridiane	751.3	5.0	79	5.24	0 Coperto			N. 15	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pubblica notizia, che l'Eccmo Trib. civ. e correzionale di Roma 2° Turno con ordinanza proferita in Camera di Consiglio accogliendo l'istanza dell'Illmo sig. Avv. Alessandro Bosi lo esonerò dalla cautela della minore Eleanora Bonomi surrogandogli il sig. Tommaso Segarini il quale sotto il giorno 29 marzo cadente emise formale dichiarazione di bene e fedelmente coamministrare il patrimonio pupillare.

Aut. Di Rosa proc.

Non avendo avuto luogo nel giorno ventisette cadente mese l'inventario degli effetti e beni ereditari della bo. me. Pietro Gondi, a tale atto si procederà nel giorno di lunedì tre prossimo Aprile ad istanza della signora Lucia Gondi in Freschi, alle ore nove antim. in punto nella casa in via de' Pontefici n. 64 sotto tutte le riserve di ragione. Si deduce a notizia a forma di legge.

Roma 30 Marzo 1871.

Gio. Batt. Borina Not. di Coll.

Si deduce a notizia che il Conte Giovanni Campbell Smith de Heriz con dich. del gno 27 corr. ha eletto il suo domicilio in casa del Dott. Filippo Bacchetti vicolo d'Ascanio n. 13.

N. Pelliccia comm. conc.

Il Trib. di prima istanza di Roma con ordinanza del giorno 27 corr. ha nominato in Ammre alle persone ed ai beni di Pio Ramarini Tommaso Frontoni di Monte Rotondo.

N. Pelliccia comm. conc.

VENDITA GIUDIZIARIA

Sopra istanza del sig. Augusto Calisti Legale dom. in via di Monte Brianzo n. 22 rapp. da se med. L'Eccmo Tribunale civ. di Roma Primo Turno con sentenza emanata nell'udienza del giorno 11 Marzo 1868 ordinò la vendita degli infradici fondi, ed in seguito della produzione del Capitolato, e di quanto è prescritto dal § 1308 del vig. regol. leg. e giud. effettuata sotto il giorno 22 Febbraio 1871 al fasc. n. 1931 del 1867.

Nel giorno di mercoledì 3 maggio 1871 alle ore 11 antim. nella pubblica Depositeria Urbana posta entro il S. Monte di Pietà di Roma n. 33 col mezzo del pubblico incanto si procederà alla vendita dei fondi che si descrivono, da rilasciarsi a favore del maggiore offerente, cioè:

1. Casa posta in Monte Rotondo in contrada via delle Mura composta di piano terreno, e grotta finora impraticabile non essendo costruita la scala per discendervi, e di un piano superiore, conf. con i beni della ved. di Luigi Betti, Angela Falconi, e la strada salvi più noti e vari confini, gravata dell'annuo perpetuo canone di sc. 15 a favore di Francesco Roncalli fu Lorenzo di Roma, stimata ed apprezzata dall'ingegnere sig. Cav. Luigi Gabet perito deputato giudizialmente dall'Eccmo Tribunale come da perizia prodotta nel fasc. della causa li 3 gennaro 1871 L. 2620 31.

2. Terreno vignato e seminativo oggi ridotto a canneto posto nel territorio di Monte Rotondo voc. Carapone della quantità superficiale di tav. 5 e cent. 72, conf. con i beni degli eredi Ramarini, Pietro Marconi e Felice Conti salvi ec. stimato c. s. L. 1239. 60.

3. Utile dominio di un terreno vignato posto nel suddetto territorio di Monte Rotondo voc. Palaggi della quantità di tav. 12 e cent. 40, conf. con i beni dei fratelli Cesarj, Giuseppe Betti e col vicolo detto di Palaggi salvi ec., responsivo di canone annuo a favore della Parrocchia di S. Ilario di barili 4 e boccali 8 mosto, che deparato dal detto canone è stato stimato come sopra L. 3480. 31.

4. Terreno vignato posto nelle vicinanze di Monte Rotondo voc. Ciafrone e S. Anna della quantità superf. di tav. 5 e cent. 46, conf. con i beni Zaffonari, Boniventi, e quelli della ved. Carletti salvi ecc. stimato come sopra L. 1964. 20.

Il prezzo dei suindicati fondi verrà aumentato a forma di legge.

Augusto Calisti proc.

Giulio Berti curs. del Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

Si rende di pubblica notorietà, qualmente colla data di oggi questa Giunta

municipale, ha notificato al Pubblico d'avere il sottoscritto, come promotore di una Società anonima, sulla costruzione, affitto e manutenzione di magazzini a contatto delle linee ferroviarie romane, depositato nella sua Segreteria al Campidoglio, il piano di massima, e la relazione sommaria del lavoro da costruirsi, nel perimetro compreso fra le porte Maggiore e S. Lorenzo e le vie delle medesime, per essere a tutti ostensibile durante il termine di giorni quindici, a datare da questo giorno, per gli effetti tutti voluti dalla legge del 25 Giugno 1865 n. 2359, estesa in questa Provincia con regio Decreto del 17 Novembre ultimo n. 6000; onde ottenere dalla competente Autorità, la dichiarazione di pubblica utilità.

Roma li 30 Marzo 1871.

Giovanni Monti.

VENDITA VOLONTARIA

Sono vendibili li sottodescritti fondi: chiunque desiderasse acquistarli è invitato di esibire presso lo studio Legale del Proc. Bernardino Matozzi situato nel Palazzo Braschi, la sua offerta chiusa e sigillata contenente elezione di domicilio. Decorso detto termine saranno aperte le schede per esser prese in considerazione. Gli analoghi schiarimenti sono depositati presso il suddetto Matozzi.

Descrizione dei Fondi

Bottega di due ambienti in Via degli uffici del Vicario Num. 1. e 2.

Simile in detta Via Num. 3. con acqua di sopravanu.

Simile Num. 4. con Superioe Mezzanino di tre vani, e sottoposte cantine di quattro ambienti.

Per Bernardino Matozzi proc. Carlo Matozzi figlio.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 29 Marzo 1871

CAMBI	Spori	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova	30			Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 71	57 35	
Napoli	30			Consolid. Rom. 5 0/0	1 genn. 71	57 55	
Livorno	30			Imprest. Nazion.	1 ott. 70	89 25	
Firenze	30			Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	"	80 10	
Venezia	30	99 55	90 05	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 71	537 50	485
Milano	30			detti Emissione 1860-64	1 ott. 70	—	58 25
Ancona	30			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 71	1000	—
Bologna	30			Banca Romana	1 genn. 71	1075	1100
Parigi	90			Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500	677
Marsiglia	90	104 50	104	Obblig. dette 6 0/0	"	500	472
Lione	90			Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 65	500	140
Augusta	90			Obblig. dette	1 genn. 71	500	—
Vienna	90			Strade Ferr. Merid.	"	500	—
Trieste	90			Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	"	500	—
Londra	90	26 43	26 33	Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	115
				Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas	1 genn. 71	500	538
				Gas di Civita Vecchia	"	500	505
				Pio Ostiense	"	430	—

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0/0